

In due risposte il senso di una presenza

Se la festa dell'adesione all'Azione cattolica fosse un compleanno, sarebbe il 144° per l'associazione. È chissà quale compleanno associativo si festeggia per ciascuno che rinnova la tessera. Ma che cos'è oggi l'Azione cattolica? E che senso ha la sua presenza? Per rispondere alla prima domanda è sufficiente leggere i primi articoli dello statuto approvato dalla Cei nel 2003: «Un'associazione di laici che si impegnano liberamente, in forma comunitaria e organica e in diretta collaborazione con la gerarchia, per la realizzazione del fine generale apostolico della Chiesa». E ancora: «I laici che aderiscono all'Ac: a) si impegnano a una formazione personale e comunitaria che li aiuti a corrispondere alla universale vocazione alla santità e all'apostolato nella loro specifica condizione di vita; b) collaborano alla missione della Chiesa [...] per contribuire alla elaborazione e alla esecuzione dell'azione pastorale della Chiesa, con costante attenzione alla mentalità, alle esigenze e ai problemi delle persone, delle famiglie e degli ambienti; c) si impegnano a testimoniare nella loro vita l'unione con Cristo e a informare allo spirito cristiano le scelte da loro compiute». Per rispondere alla seconda domanda invece, val la pena di incontrare le migliaia di laici che anche nella Diocesi di Milano rinnovano questo impegno personale di vita cristiana e missione con la Chiesa e nella Chiesa. (M.L.)

L'8 dicembre nelle parrocchie eventi per tutte le età

DI MARTA VALIGUSSA

La Giornata dell'adesione viene celebrata come ogni anno l'8 dicembre, nella festività dell'Immacolata. In questa occasione l'Azione cattolica italiana invita tutti i soci a rinnovare la propria adesione. Ma non solo i soci: tutti coloro che sono interessati possono richiedere informazioni ai responsabili e conoscere meglio l'Azione cattolica all'interno della propria realtà pastorale. Tutte le associazioni parrocchiali (o appartenenti alle Comunità pastorali) organizzano eventi, incontri e feste, in maniera autonoma, scegliendo anche il weekend precedente o successivo all'8 dicembre per celebrare la festa dell'adesione. In Centro diocesano (via S. Antonio 5, Milano) è possibile richiedere lo schema di preghiera

consigliato per i diversi momenti della giornata e il kit della promozione, contenente libri «In Dialogo», gadget, roll up e striscioni per allestire la sala della festa («In Dialogo»: tel. 0258391348; e-mail: libreria@indialogo.it). Soprattutto in occasione della formazione di nuove Comunità pastorali, la festa dell'Azione cattolica è un'ottima opportunità per riconfermare la disponibilità degli associati a lavorare insieme per i progetti della comunità. I soci, in accordo con sacerdoti e religiosi, hanno già iniziato a invitare simpatizzanti, curiosi e amici. In ogni parrocchia è prevista una Santa Messa in cui vengono consegnate le tessere di adesione dopo la benedizione di rito, a termine del quale il presidente parrocchiale terrà un breve intervento sui contenuti della giornata. Come scrive la presidente diocesana

Valentina Soncini, «La Giornata dell'adesione non solo è un'occasione per sperimentare il legame che ci unisce come associati, dall'Ac agli adulti passando per i giovani, ma è anche un'opportunità per presentare l'Azione cattolica nella nostra parrocchia». Andrea Grimoldi, un giovane della parrocchia di Albizzate, nel Varesotto, spiega come l'Ac sia una realtà ben radicata sul territorio e in continua espansione. «La nostra è una situazione positiva: le adesioni all'Azione cattolica nell'ultimo anno sono addirittura raddoppiate. Ormai la nostra realtà associativa è del tutto omogenea: dieci sono i bambini dell'Ac, una decina tra adolescenti e giovani, altrettanti adulti. L'8 dicembre seguiremo le indicazioni organizzative della Diocesi, ma aggiungeremo un'iniziativa legata

alla nostra realtà territoriale: il parroco don Daniele Gandini ha messo in calendario per il pranzo una "polentata", per unire le parrocchie della nuova Comunità pastorale. L'Azione cattolica sarà presente per conoscere nuovi amici e riconfermare la propria disponibilità per i programmi pastorali». Si può giungere all'Ac per vie diverse, tramite una persona, una vacanza, un ritiro, un libro, dai giovani fino agli adulti. La Giornata dell'adesione è anche un'occasione per raccontare come si è conosciuto l'Ac e come si è deciso di farne parte. A Milano l'ufficio adesioni sarà aperto anche venerdì 9 dicembre, per accogliere i vecchi amici e i nuovi. Comunemente possibile effettuare l'iscrizione all'Ac in ogni momento dell'anno. Informazioni sul sito www.azionecattolicamilano.it.

Speciale Avvento II

«Dire sì ad un cammino formativo e comunitario, diretto alla propria crescita umana e cristiana». Dalla

presidente Soncini i temi della giornata dell'Azione cattolica che si tiene anche nella Diocesi ambrosiana

Prete in sintonia con i laici per la missione della Chiesa

DI IVANO VALIGUSSA*

In questi primi mesi di un anno pastorale che ha come punto di partenza l'Incontro mondiale delle famiglie a Milano, mi capita spesso di prendere in mano alcuni sussidi che l'Ac ambrosiana ha preparato: le schede per i gruppi familiari «Ritmo di famiglia», il testo dei Gruppi di ascolto della Parola sul Libro di Rut, il libretto per il cammino dei fidanzati «Nati per amare», i libretti per la formazione dei ragazzi, adolescenti e giovani. Avverto in questo materiale non solo una competenza formativa, con proposte di qualità per persone di ogni età, ma anche la dedizione stabile e appassionata di laici alla vita di fede delle singole parrocchie e dell'intera Diocesi. Cristiani profondamente uniti al proprio Arcivescovo, pronti a raccogliere le sue indicazioni di pastore per collaborare con tutti e con le proprie competenze laicali alla riscoperta del bene della famiglia, del dono di essere confermati nella fede da Pietro con la visita del Papa, della chiamata all'ospitalità familiare nelle proprie case e nella propria città. Persone che decidono di vivere insieme tutto questo primato della preghiera cristiana e nella testimonianza di fede in Gesù Cristo nei diversi ambienti di vita. Dico questo con stupore e riconoscenza, perché anche come prete diocesano mi accorgo che il mio ministero presbiteriale trova in questi laici una sintonia speciale: quella di prendersi cura della fede dei fratelli. In questo tempo, nel quale siamo sempre più richiamati dalle nuove sfide della missione della Chiesa a una pastorale di comunione anche tra preti e laici, diventa segno prezioso questa esperienza in atto di condivisione dell'evangelizzazione nella diversità delle vocazioni cristiane. È an-

che un sostegno incoraggiante per sacerdoti che ogni giorno sono esposti a un ministero impegnativo per attività e complesso per attenzioni verso tutti. A questo proposito mi sembra significativo ricordare il passaggio conclusivo della relazione di Giovanni Moiola al Convegno diocesano sul tema «Laici, diocesani e Azione cattolica»: «Non venga meno il coraggio di promuovere questo modo diocesano di essere laici. Anche attraverso questa vocazione lo Spirito plasma la sua Chiesa per annunciare agli uomini il Vangelo di Gesù Cristo. La sua azione potrebbe passare anche da quella affinità spirituale tra prete diocesano e laico diocesano. Tale affinità potrebbe tradursi anche in una reciproca "presa a carico", per una edificazione comune, del prete e del laico: nella Chiesa particolare e per la Chiesa particolare evangelizzatrice e missionaria. La promozione - come ricorda Moiola - di questa particolare vocazione laicale nella Chiesa da parte anche di noi sacerdoti, richiede oggi l'onestà di conoscere con maggiore profondità la proposta formativa di questa vocazione, superando pregiudizi e visioni anacronistiche: domanda il coraggio di parlare e di far sperimentare ai giovani l'Azione cattolica; sollecita soprattutto gli educatori a vivere la pazienza del discernimento e dell'accompagnamento vocazionale. Non è questo tempo di resa, ma di ricerca e di valorizzazione di tutte le vocazioni, anche di quelle laicali, per la missione della Chiesa. Oggi, nel gesto pubblico della scelta di adesione all'Ac da parte di alcuni ragazzi, giovani e adulti riceviamo tutti un invito: «aderire» ai doni di Dio e dunque accoglierli, valorizzarli e farli conoscere con responsabilità e fiducia. *assistente generale dell'Ac ambrosiana

Don Valigussa

Ac, festa dell'adesione

DI VALENTINA SONCINI*

Per curiosità se si digita nel motore di ricerca google «8 dicembre giornata adesione Ac» compaiono moltissime informazioni, che diventano tappe di un immaginario giro d'Italia: da Messina a Parma, da Catanzaro a Milano, da Padova a Torino... ogni tappa rimanda a feste, incontri di giovani, ragazzi, adulti... consegna delle tessere, preghiere, dibattiti dal comune tema «Chiama anche te» in sintonia con il tema dell'anno «Alzati ti chiama» tratto dal Vangelo di Marco. A colpo d'occhio si vede che non è solo una questione della Diocesi di Milano: è la festa dell'Azione cattolica italiana. In tutte le diocesi l'Ac si veste a festa per celebrare, potremmo dire, il suo compleanno: l'8 dicembre con i nuovi soci o il rinnovo dell'adesione propriamente l'Ac nasce o si rigenera. Non è una nascita scontata. Ogni anno sorgono nuove associazioni locali, altre vengono meno, secondo il "naturale" ciclo di una vita secondo lo Spirito. Perché far «festa» per l'adesione? L'adesione all'Ac, sottolineano monsignor Domenico Sigalini e Franco Miano (assistente e presidente nazionale), introduce a un «cammino di formazione radicato nella Parola, che fa coltivare il desiderio di Dio; schiude alla fraternità che siamo chiamati a costruire all'interno, in comunione con la Chiesa di tutti; allena ad assumere delle responsabilità; aiuta a vivere il dialogo tra le generazioni; a partire dalla sua struttura, facendo crescere la passione educativa; apre gli occhi, perché le questioni di oggi interrogino la nostra vita di credenti e non si pongano a fianco di essa; fa sentire impellente la partecipazione al confronto nella comunità cristiana; aiuta a leggersi i segni della sapienza di Dio in un-

na realtà che secondo i nostri criteri a volte potrebbe apparire difficile da capire». Sette ragioni da cui è possibile trarre spunti per rilanciare anche nella nostra terra ambrosiana il significato di associarsi. Ogni anno moltissimi giovani, ragazzi, uomini e donne, papà e mamme con l'adesione si dichiarano reciprocamente e in modo pubblico nella Chiesa in comunione con il proprio Vescovo che, in nome del Vangelo, intendono aiutarci a vivere da grandi e da piccoli queste dimensioni. È un grande gesto di condivisione tra cristiani di ogni età chiamati ad assumere la vita della Chiesa come la vita della propria famiglia; da laici vicini ai Pastori con l'affetto dei figli e la maturità di persone adulte capaci di assumersi le proprie responsabilità. Tutto ciò è un ottimo motivo di festa. Adesione? Sì grazie, come dono dato per l'evangelizzazione. Senza adesione non esiste associazione, senza questa associazione verrebbe meno un soggetto preciso con la sua vitalità, con il suo carisma, con la sua capacità di esplicitare i legami di comunione presenti nella Chiesa. Verrebbe meno una disponibilità precisa di persone che si sentono di dichiarare la propria disponibilità a edificare la Chiesa locale secondo le linee del Vescovo. L'adesione è la tessera di una associazione possono essere vissute come una formalità: sono già disponibile a dare una mano nella Chiesa, a che serve un legame associativo? Come per tutte le associazioni, aderire significa prendersi un impegno pubblico attraverso una forma laica, e in aggiunta a ciò, essere parte dell'Ac significa dire sì a un cammino formativo e comunitario, diretto alla propria crescita umana e cristiana. Significa dire apertamente sì a una dimensione diocesana e insieme



Il manifesto della festa dell'adesione. Nel riquadro, Valentina Soncini

laicale. La vita associativa non è una somma di incontri: è di per sé una palestra formativa e un incubatore di relazioni. Se nelle nostre comunità i rapporti di comunione sono allentati, se sono indeboliti i legami tra Chiesa e società civile, se si fatica a garantire cammini di formazione per le persone, allora oggi l'Ac può essere una risorsa per il tessuto pastorale. Purtroppo capita che la convocazione e il coinvolgimento dei laici siano a volte solo funzionali ai servizi da compiere o

alle esigenze espresse dal prete: troppo poco per formare adulti nella fede. Adulti che non svolgono solamente occasionali servizi pastorali, ma che sappiano essere fedeli alla vita buona del Vangelo, dando ragione della speranza cristiana. Sono in gioco questioni grandi: è grande l'avventura della nuova evangelizzazione, rispetto alla quale anche l'Ac intende concorrere insieme a tutti i fedeli e alle altre realtà ecclesiali. *presidente Ac ambrosiana